

GIORNALE DI PASSARIANO.

Venerdì 19. Giugno 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE.

POLONIA

Varsavia 15. Maggio.

Mentre nel nord tutto annuncia il rinnovamento delle ostilità, al mezzo di non parlasi che di pace. Quasi tutte le gazzette assicurano che la Russia ha ora accettato la mediazione dell'Austria, che, dicesi, avevano già accettato la Francia e la Prussia: esse fissano Berlino come il luogo ove devesi tenere il congresso. L'arrivo del ciambellano Novosiltzoff a Mamel, e le lunghe conferenze ch'egli ha avuto col Re, avevano dato origine a queste voci che la di lui precipitata partenza aveva poi fatto svanire; ma il viaggio di S. M. l'Imperatore e del Principe Costantino; il loro arrivo in Lituania; la premura delle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia di portarsi presso di lui; i ministri che questi due Sovrani hanno seco loro condotto; i lunghi, e frequenti abboccamenti ch'essi ebbero insieme; la spedizione di molti corrieri da una parte e dall'altra; tutte queste circostanze riunite hanno fatto rinascere queste voci già poste in dimenticanza, e sembrano dar loro maggior

consistenza. Tuttavia, mentre tengono le LL. MM. delle conferenze a Keydeln, sono ricominciate le ostilità sulla Narew, e secondo il solito i Russi ebbero la peggio in questo primo incontro. Ciò, che deve indebolire le speranze di pace, si è che il Principe Costantino è giunto più qual guerriero che qual negoziatore, seco conducendosi la guardia imperiale, tutta l'artiglieria e tutte le forze disponibili, che potè procurarsi, di modo che non rimane a Pietroburgo che la sola milizia ultimamente creata. (*J. de l'Emp.*)

Norimberga 29. Maggio.

Lettere di Polonia ci annunciano che, mediante l'attività delle autorità pubbliche, trovasi attualmente l'armata francese provveduta di viveri in abbondanza, oltre considerabilissimi magazzini che tiene in serbo a Thorn. L'armata russa non ha gli stessi vantaggi; ella soffre la massima penuria di viveri e d'oggetti di prima necessità. Il paese in cui è stazionata trovasi interamente rovinato; e in ciò si accordano tutte le lettere che si ricevono da alcuni ufficiali prussiani. (*Pub.*)

BAVIERA.

Augusta 20. Maggio.

Notizie delle sponde del Meno dicono che la confederazione del Reno

prenderà ben presto una denominazione più analoga al numero de' Principi che vi hanno acceduto, ed all'estensione de' loro Stati. Si assicura che trattisi di chiamarla *confederazione germanica*.

Altra dei 29.

I Turchi continuano a far progressi nella Servia; hanno riportato molti nuovi vantaggi sopra diversi punti, e si avvicinano a Schabatz per farne l'assedio. (Pub.)

NOTIZIE INTERNE.

LXXVII. BOLLETTINO

DELLA GRANDE ARMATA

Finkenstein, li 29 Maggio 1807.

Danzica ha capitolato. Questa bella piazza è in nostro potere. Ottocento pezzi d'artiglieria, magazzini d'ogni specie, intorno a 5000 quintali di grani, abbondanti cantine, grandi provvigioni d'aromati e di panni, risorsero di tutt'i generi per l'armata, e finalmente una piazza forte del primo ordine, che appoggia la nostra sinistra in quella guisa che Thorn appoggia il nostro centro, e Praga la nostra destra; ecco i vantaggi ottenuti durante l'inverno, e che hanno segnalato gli ozi della grande armata; è questo il primo e il più bel frutto della vittoria d'Eylau. Il rigor della stagione, la neve che ha spesso coperte le nostre trincee, il gelo che vi ha aggiunto nuove difficoltà, non sono stati ostacoli pe' nostri travagli. Il sig. maresciallo Lefebvre ha tutto affrontato. Egli ha animato d'uno stesso spirito i Sassoni, i Polacchi, i Badesi, e gli ha fatti marciare al suo scopo. Le difficoltà che dovette superar l'artiglieria, erano considerabili. Cento bocche a fuoco, 5 in 6m. libbre di polvere, ed una immensa quantità di palle sono state tratte da Stettin e dalle piazze della Slesia. Fu d'uopo vincermole difficoltà di trasporto. La Vistola ha somministrato un mezzo di trasporto facile e pron-

to. I marinaj della guardia hanno fatto colla solita loro abilità e fermezza passare i battelli sotto il forte di Graudenz. Il gen. Chasseloup, il gen. Kirgenier, il colonnello Lacoste, e in generale tutti gli ufficiali del genio hanno servito nel modo più distinto. I zappatori hanno mostrato una rara intrepidezza. Tutto il corpo d'artiglieria comandato dal gen. Lariboissière ha sostenuto la sua reputazione. Il 2. reggimento d'infanteria leggiera, il 12. e la truppa di Parigi, il gen. Schramm ed il gen. Pactod si sono fatti rimarcare. Si compierà con tutta l'accuratezza un giornale circostanziato di questo assedio. Questo consacrerà un gran numero d'azioni valorose degne d'essere offerte ad esempio, e fatte per eccitar l'entusiasmo e l'ammirazione.

Al 17, la mina fece saltare in aria un blockhouse della piazza d'arme della strada coperta. Al 19. alle 6. della sera fu eseguito lo scavo ed il passaggio della fossa. Al 21. il maresciallo Lefebvre aveva preparato ogni cosa per l'assalto, e già vi si montava, allorchè il colonnello Lacoste, ch'era stato alla mattina spedito nella piazza per affari di servizio, fece conoscere che il gen. Kalkreuth dimandava di capitolare alle stesse condizioni che aveva altre volte accordate alla guernigione di Magonza. Visi acconsentì. L'Hakelsberg sarebbe stato preso d'assalto senza una grande perdita; ma il corpo di piazza era ancora intiero; un'ampia fossa colma d'acqua corrente offriva bastanti difficoltà perchè gli assediati prolungassero la loro difesa per ben quindici giorni. In tale situazione è sembrato conveniente di accordar loro una onorevole capitolazione.

Al 27. la guernigione è sfilata, avente alla testa il gen. Kalkreuth. Questa forte guernigione, che da principio era di 16m. uomini, è ridotta a 9m., e in questo numero 4m. sono disertati. Fra i disertori sonvi per fino degli ufficiali. „Noi non vogliamo“, dicono essi, „andare in Siberia.“ Parecchie migliaia di cavalli d'artiglieria ci sono stati rimessi, ma sono questi in pessimo stato. Si stanno in questo momento formando gl'inventari de' magazzini. Il gen. Rapp è nominato governatore di Danzica.

Il luogotenente gen. russo Kamenski, dopo d'essere battuto il 15. erasi riparato sotto le fortificazioni di Weichselmunde: egli vi si è fermato senza osar nulla intraprendere, e si stette spettatore della resa della piazza. Allorchè vi-

de che si stabilivano delle batterie a palle infuocate per incendiare i suoi vascelli, montò a bordo, e ritiratosi, facendo ritorno a Pillau.

Il forte di Weichselmunde resisteva ancora. Il sig. maresciallo Lefebvre gl'intimò d'arrendersi il 26. e mentre stavasi stendendo la capitolazione, la guernigione è uscita dal forte e si è resa. Il comandante abbandonato, si è salvato per mare. Così noi siamo padroni della città e del porto di Danzica. Questi avvenimenti sono un felice presagio per la campagna. L'Imperatore di Russia ed il Re di Prussia erano ad Heiligenbeil. Egliu poterono congetturar la resa della piazza dalla cessazione del fuoco, giacchè fin là sentivasi il cannone.

L'Imperatore per testificare la sua soddisfazione all'armata assediante, ha accordato una gratificazione a ciaschedun soldato.

L'assedio di Graudenz comincia sotto il comando del gen. Victor. Il gen. Lazowski comanda il genio, ed il gen. Danchouard l'artiglieria. Graudenz è forte per la sua grande quantità di mine.

La cavalleria dell'armata è bella. La divisione di cavalleria leggiera, due divisioni dicorazzieri, ed una di dragoni sono state passate in rivista ad Elbing il 26. dal gran duca di Berg. Lo stesso giorno S. M. si è recata a Bischofswerder ed a Strasburg, ove ha passato in rivista la divisione de' corazzieri Dhauptoul e la divisione di dragoni del gen. Grouchy. Ella è stata soddisfatta della loro pretenza e del buono stato de' cavalli.

L'ambasciadore della Porta, Seld Mohammed Emin Vahid, è stato presentato il 28. a 2. ore dopo mezzodì dal principe di Benevento all'Imperatore, a cui ha rimesso le sue credenziali. Egli è rimasto al castello, ed occupa l'appartamento del gran duca di Berg assente per la rivista. Assicurasi che l'Imperatore abbiagli detto che egli e l'Imperatore Selim erano ormai inseparabili come la mano dritta e la mano sinistra. Erano allor giunte tutte le buone notizie de' successi d'Imail e di Valacchia. I russi sono stati obbligati a levar l'assedio ed a sgombrar la Valacchia.

Capitolazione della Fortezza di Danzica.

Dopo una lunga resistenza, 31. giorno di trincea aperta, avendo maggiori circostanze renduto necessario di trattare della resa della piaz-

za di Danzica alle truppe di S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, ed a quelle de' suoi alleati, è stato convenuto, fra S. E. il sig. gen. di cavalleria conte di Kalkreuth, cavalier dell'ordine dell'aquila nera e dell'ordine di S. Andrea, ed il sig. gen. di divisione Drouet comandante la legion d'onore e gran croce dell'ordine reale di Baviera, capo dello stato maggiore generale del 10. corpo della grande armata, munito di poteri da S. E. il sig. maresciallo d'Impero Lefebvre, comandante in capo il detto corpo, della seguente capitolazione.

Articolo I. La guernigione uscirà il 27. del corrente a 9. ore del mattino, con armi e bagagli, bandiere spiegate, tamburi battenti, miccia accesa, 2. pezzi di calibro di 6. d'artiglieria leggiera co' loro cannoni e tirati ciascheduno da sei cavalli.

II. Il di più de' cavalli d'artiglieria sarà rimesso in potere dell'armata francese.

III. Le armi d'ogni specie, che eccederanno il numero de' sotto-ufficiali e soldati che sortiranno, saranno consegnate agli ufficiali d'artiglieria che verranno indicati.

IV. La guernigione sarà condotta agli avamposti dell'armata di S. M. il Re di Prussia, a Pillau, passando dalla Nehruog, e in 5. giorni di marcia; i luoghi di stazione saranno fissati.

V. La guernigione si obbliga di non servire contro l'armata francese, nè contro i di lei alleati per un anno, a contare dalla data della capitolazione. Il sig. gen. conte di Kalkreuth, S. A. il principe di Scherbatow ed i signori ufficiali si obbligano sulla loro parola d'onore d'osservare e di far osservare il presente articolo.

VI. Il 28. a mezzodì l'Hakelsberg, le porte d'Oliva, Jacob e Neugarten saranno cedute alle truppe di S. M. l'Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, e a quelle de' suoi alleati.

VII. Gli ufficiali, sotto-ufficiali e Soldati, o prigionieri di guerra a Danzica, sia che facciano parte delle truppe di S. M. l'Imperatore o de' suoi alleati, saranno restituiti senza cambio.

VIII. Per evitar qualunque disordine, le truppe di S. M. l'Imperatore, e quelle dei suoi alleati non entreranno in Danzica che dopo la partenza delle truppe prussiane e russe. Si stabiliranno però delle guardie alle porte, ed un picchetto sulla piazza.

IX. Siccome i mezzi di trasporto sono insufficienti per condur via tutti i bagagli, sarà accordato un battello il quale si recherà diretta-

monte a Pillau. Il carico si farà sotto la sorveglianza d'un official francese, nominato a questo oggetto.

X. Si nomineranno, d' ambe le parti, degli officiali del genio e d' artiglieria per rimettere e prender possesso degli oggetti relativi a ciascuna arma, senza dimenticar le carte ed i disegni.

XI. I magazzini, le casse, e generalmente tutto ciò che appartiene al Re, saranno rimessi all' amministrazione francese; sarà nominato un commissario incaricato di farne la consegna alla persona munita di poteri da S. E. il maresciallo Lefebvre.

XII. Gli officiali prussiani che erano prigionieri sulla parola, e che si sono renduti alla loro famiglia abitante in Danzica prima del blocco della piazza, potranno rimanervi in attesa di nuovi ordini di S. A. S. il principe di Neuchatel, maggior generale; affine però di goder di questo vantaggio, saranno tenuti di produrre un certificato del sig. Governatore, che attesti ch' essi non hanno preso alcuna parte nella difesa della piazza.

XIII. Tutte le mogli dei signori officiali ed altri o persone civili, saranno libere di uscire dalla città, e saranno dati loro de' passaporti.

XIV. I feriti ed i malati saranno lasciati sotto la benignità di S. E. il sig. maresciallo Lefebvre; alcuni officiali e chirurghi si tratteranno tanto per curarli che per vegliare al buon ordine e provvedere ai loro bisogni. Appena ristabiliti, saranno mandati agli avamposti dell' armata prussiana, e godranno de' vantaggi della capitolazione.

XV. Un controllo esatto de' signori officiali, sotto-officiali e soldati per reggimento sarà rimesso a S. E. il sig. maresciallo Lefebvre, e sopra un controllo particolare saranno iscritti i militari restati agli spedali.

XVI. S. E. il sig. maresciallo Lefebvre assicura gli abitanti di Danzica, che impiegherà tutti i mezzi per far rispettare le persone e le proprietà, e che il più grand' ordine regnerà nella guarnigione.

XVII. Sarà spedito per far servire di garanzia all' esecuzione della capitolazione ai quartieri generali rispettivi un ufficiale superiore.

S. E. il sig. Governatore ha destinato il sig. maggiore Lestocq.

S. E. il sig. maresciallo Lefebvre ha nominato il sig. ajutante comandante Guidhard.

XVIII. La presente capitolazione avrà la sua esecuzione, se all' epoca del 26. a mezzodì la guarnigione non sarà stata soccorsa; ben inteso che da qui a quell' epoca la guarnigione di Danzica non potrà fare alcun attacco contro gli assediati, supponendo il caso che questi si batessero al di fuori.

Fatto a Danzica il 26. maggio 1807.

Firm. Il gen. di cavalleria conte di KALKREUTH, governatore.

D. BONQUETTE.

COLLAMBEGER, comandante.

P. SCHERBATOW, general maggiore.

Il generale di divisione di DROUET.
Approvato da noi maresciallo d' impero, comandante in capo il 26. corpo.

Firm., LEFEBVRE.

N A P O L E O N E.

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni,
Imperatore de' Francesi e Re d' Italia:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice-Re d' Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Noi, in virtù dell' autorità che Ci è stata delegata dall' Altissimo ed Augustissimo Imperatore e Re NAPOLEONE I., Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano;

Visti il Regolamento organico per la Giustizia civile e criminale de' 13. giugno 1806;

Il Codice di Procedura civile;

Le Leggi 22. Luglio 1802. e 14. Aprile 1804;

La norma interinale criminale;

Il Regolamento del processo civile, ed il Codice dei Delitti, vigente nell' ex-Provincia Venete;

Considerando, esser necessario di provvedere al regolare corso delle cause che si troveranno pendenti all' epoca dell' attivazione dei Codici di procedura civile e criminale;

Considerando la convenienza di accelerare la soppressione dell' uso dei metodi in addietro vengianti, e l' unità del sistema giudiziario, ed insieme l' opportunità di non alterare le forme colle quali sieno già introdotte e contestate le liti;

Sopra rapporto del Gran Giudice, Ministro della Giustizia, del giorno 16. Aprile 1807, N. 3791;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

SEZIONE PRIMA.

Delle Cause Civili.

Art. 1. Nelle cause civili introdotte e non ancora contestate all' epoca dell' attivazione del nuovo sistema giudiziario, si rinnovano gli atti e si proseguono a tenore del medesimo.

2. Le cause contestate sono proseguite e decise coi metodi, e con le forme antecedenti.

Ove però concorra il mutuo consenso, è libero alle parti di trattare e proseguire, a norma del nuovo Codice di procedura, anche le cause contestate.

3. Le cause ed i giudizi di concorso di creditori legalmente aperti con la pubblicazione degli Editti nel luogo del giudizio, sono proseguiti a tenore dell' antica procedura; ove non sono pubblicati gli Editti, si osserva il disposto nell' art. 1.

4. Le esecuzioni incoste si continuano col metodo con cui furono intraprese. Quando siano da cominciarli, si regolano colle nuove forme.

5. Se dopo attivato il detto Codice, le parti per lo spazio di tre mesi desistano dal proseguire gli atti nelle cause contestate, si avranno esse come deserte quanto al diritto di procedere colle forme antecedenti, e solo potranno instaurarsi di nuovo, ma colle nuove forme.

In pendenza però di termini, durante i quali ad una delle parti non fosse permesso di agire, il trimestre incomincerà a decorrere dal giorno in cui le parti avessero (giusta il vecchio metodo) potuto proseguirne gli atti. Con la disposizione di questo articolo non resta derogato ai termini stabiliti dai metodi antecedenti per la inasprazione degli atti rispettivi, nè alle antecedenti prescrizioni per i casi d' incorsa contumacia.

6. Le cause contestate avanti i Giudici conciliatori si devolvono, nello stato in cui si trovano, ai Giudici di pace che a quelli succedono.

Tutte le altre cause contestate avanti i Pretori, Luogo-tenenti o altri Giudici o Tribunali di prima istanza, si devolvono alle rispettive Corti o Tribunali di prima istanza, che le decidono col numero di Giudici prescritto dai metodi antecedenti.

Le cause contestate avanti le Camere o altri Giudici e Tribunali di commercio, di prima istanza, si devolvono nello stato in cui si trovano ai nuovi Tribunali di commercio, o si

Tribunali civili che ne fanno le veci. Questi le decidono col numero di Giudici come sopra prescritto.

7. Le cause giudicate o che saranno per esser giudicate in prima istanza coi metodi antecedenti, si devolvono in grado di appellazione alle Corti d' appello, alle quali rispettivamente per titolo di territoriale giurisdizione può competere la decisione.

8. Le Corti di appello giudicano le dette cause in Sezioni composte del numero di Giudici, che era rispettivamente prescritto nei metodi antecedenti. Se le cause sono commerciali, si osservano i metodi antecedenti, così rapporto alla qualità, come al numero dei Giudici.

9. Le cause introdotte o che per gli antecedenti metodi si potessero introdurre avanti i Tribunali di revisione, sono giudicate dalla stessa Corte d' appello che fa le funzioni di Tribunale di revisione in Sezione composta di sette Giudici. Nelle cause commerciali in grado di revisione si osservano i metodi antecedenti rapporto alla qualità e numero dei Giudici.

10. I Giudici che nelle rispettive Corti d' appello devono comporre le Sezioni di revisione e d' appello per le cause suddette, si estraggono a sorte al momento della loro installazione. I Giudici della Sezione di revisione non possono essere chiamati a supplire nella Sezione d' appello, nè viceversa.

11. La Corte d' appello in Venezia continua a conoscere delle cause in grado di revisione della Dalmazia ed Albania.

12. Le competenze giurisdizionali stabilite nei precedenti articoli sono comuni ai gravami introdotti, o che potessero introdursi a norma dei metodi antecedenti.

SEZIONE II.

Delle Cause Criminali.

13. Tutte le procedure pendenti per delitti di azione privata, le quali, a termini delle vigenti Leggi, s' intraprendono soltanto ad istanza di parte, si hanno per deserte, se dentro un mese dopo l' attivazione del nuovo Codice, o dopo la spirazione del termine ad agire, la parte istante non siasi resa sollecita di proseguirne gli atti.

L' azione civile è sempre salva, quantunque la procedura criminale, come sopra, fosse ritenuta deserta.

14. I processi di polizia, i processi correzionali e di altro criminale che si trovano pendenti all' attivazione del nuovo Codice di procedura

penale, sono proseguiti ed ultimati coi metodi e colle forme vigenti ne' rispettivi luoghi al tempo in cui furono intrapresi.

15. Le cause pendenti avanti le prime istanze, riguardanti titoli punibili con detenzione non eccedente i dieci giorni, e con una multa non maggiore di lire 50 italiane, sono decise dal Giudice di pace.

16. Le altre cause sopra titoli importanti una detenzione oltre i dieci giorni, ed una multa maggiore di lire 50 italiane, e tutte le cause correzionali e di altro criminale presso le attuali prime istanze, sono rimesse ai Tribunali correzionali che esercitano per le cause medesime le stesse funzioni ed incombenze attribuite dagli antecedenti metodi alle prime istanze criminali.

17. Per tutte le anzidette cause pendenti di polizia, correzionali, e di altro criminale, le Corti civili e criminali esercitano le funzioni che gli antecedenti metodi attribuivano ai Tribunali d'appello, e le Corti d'appello quelle attribuite in simili materie ai Tribunali di revisione.

SEZIONE III.

Disposizioni Generali.

18. La corte di cassazione per i reclami contro giudicati inappellabili emanati sopra le procedure anteriori all'attivazione de' nuovi metodi, segue le norme prescritte dagli antecedenti Regolamenti.

19. Le tasse, spese e gli onorarij od emolumenti dovuti per le cause pendenti che si continuano secondo gli antecedenti metodi, si uniformano alle Leggi vigenti nei rispettivi luoghi, ne quali sia stata introdotta la causa.

Il Gran Giudice, Ministro della Giustizia dà, ove occorra, le opportune discipline e direzioni, ed invigila sull'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Milano li 10 giugno 1807.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per il Vice-Re

Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI.

Portogruaro 8. Giugno 1807.

La giornata di ieri fu per questa Comune la più brillante, e la più av-

venturosa. Destinato alla Vice-Pretura del Lemene nel Dipartimento di Passariano dalla Sovrana Sapienza il sig. Girolamo Calliari di Verona, seguì in quel giorno la sua *istallazione*. Esultante questa popolazione per il suo felice destino, volle dimostrare verso l'Augusto Sovrano la sua riconoscenza, e verso il sig. Vice-Prefetto quella gioia, che l'animava alla preventiva cognizione delle virtù che l'adornano. Verso le ore otto antemeridiane partirono da questa Comune quaranta Legni circa, e numerosa gioventù a cavallo per incontrarlo: arrivati al luogo già destinato, sull'ampia strada al di sopra della Terra di Cordovado, alla distanza di sei miglia circa da questa Città, si vide non molto dopo a comparire la carrozza del Vice-Prefetto, accompagnata dagli abitanti del Municipio della Terra di S. Vito, dove aveva pernottato. Quando fu alla testa de' nostri legni si licenziò il Municipio di S. Vito, e complimentato dal Presidente di questa provvisoria Municipalità, si avviarono tutti verso questa Comune in buon ordine, circondata sempre la carrozza del Vice-Prefetto dalla gioventù a cavallo. La spaziosa strada, che per un miglio conduce a questa Città era affollata da numeroso popolo, ansioso di vedere il suo principal Magistrato, il quale verso le undici antemeridiane arrivò al luogo destinato per il suo interinale alloggio, al suono delle campane, ed al rimbombo de' mortari: stava attendendolo in quella situazione una completa banda militare, con esuberante gentilezza accordata sulle ricerche di questa Municipalità dal sig. Curtò Colonnello de' Cac-

ciatori a cavallo, dove al suono de' militari instrumenti ascese al suo albergo. Dopo breve respiro passò alla Chiesa Concattedrale, accompagnato dalla Municipalità, Cittadini, e numerosissimo popolo; ricevuto all'ingresso della Chiesa da questo Reverendissimo Capitolo de' Sigg. Canonici, Parroco, e restante Clero, dove ascoltò la Messa cantata dal Monsignor Panciera Decano con scelta Musica eseguita da bravi cantanti di Venezia, ed Udine, ed accompagnata da Professori, e dilettanti di questa Comune d'instrumenti da corda, e da fiato.

Era preparata tutta la Comune per lo spettacolo della sera, che riuscì a meraviglia per la placidezza del tempo. Le contrade della Comune illuminate a giorno, con Guglie, e Geroglifici analoghi alla circostanza, e le varie Botteghe sulla Piazza elegantemente fornite, ed illuminate, presentavano uno spettacolo non disdicevole alle maggiori Comuni. Il numeroso Popolo, che si trovava affollato sulla Piazza a godere di questo spettacolo fu trattenuto dal suono de' militari instrumenti della Banda suindicata, che a più riprese eseguì maestrevolmente varj pezzi di Musica. Il cortese aggradimento esternato dal Sig. Vice-Prefetto a queste dimostrazioni di stima nel giro da esso fatto, accompagnato da numeroso corteggio, anche de' forestieri di questi dintorni, coronò le attenzioni di questi abitanti. Si ridusse verso le dieci pomeridiane alla Sala del Casino, dalla quale momenti dopo passò al contiguo Palco di questo Teatro a questa Magistratura dalli Sigg. Presidenti destinato, alla di cui comparsa risuonò di uni-

versale battimento di mani. Era il Teatro illuminato a giorno, ornato tutto all'intorno di ben intesi Festoni intrecciati di freschi fiori: la scena rappresentava un delizioso Giardino, adornato di Statue, di Vasi di Agrumi, e Viali, non di dipinta, ma di reale fiorita verzura. Un' Accademia di Concerti, di Arie, e di Duetti eseguita da Professori, e dilettanti di canto, e suono riportò un' applauso universale dal numeroso concorso di settecento, e più uditori, e l'aggradimento del Signor Vice-Prefetto da esso dimostrato nell'applaudire alli varj pezzi cantati e suonati. Ivi si trattenne, servito di copiosi rinfreschi sino al termine dell' Accademia, che seguì verso le una antemeridiane. Nel tempo dell' Accademia dal Cielo del Teatro si videro a volare molti esemplari a stampa di due appositi Sonetti (a), parto felice della esperta poetica penna del Maestro di Belle Lettere di questo Seminario Sign. Abbate Brovedani, e contemporaneamente furono questi presentati in Seta al Sig. Vice-Prefetto.

Questa giornata formerà un' epoca fortunata nei Fasti di questa Città, chiamata dalla profonda sapienza del Grande fra li Monarchi a questo felice destino.

La sera dell' indomani la Società del Casino aperse una brillantissima conversazione nel luogo delle sue riduzioni, e venne onorata della presenza del Sig. Vice-Prefetto, invitato ad accoglierne l'omaggio dalla Società stessa. L'armonia di tutti gli animi, il tratteni-

(a) Uno di questi Sonetti fu stampato nel nostro Giornale N. 49. alla pag. 392.

mento del giuoco, la varietà de' circoli, il buon umor decente, e una copia incessante di squisiti rinfreschi diedero a questa conversazione un carattere così interessante, che il Sig. Vice-Prefetto non potè a meno di non mostrarsene sensibile colla graziosa lettera che qui inseriamo, e che venne indirizzata alla Municipalità.

REGNO D' ITALIA.

Portogruaro li 10. Giugno 1807.

IL VICE-PREFETTO

Alla Municipalità di Portogruaro.

Penetrato da ben dovuto sentimento di gratitudine verso questa Rappresentanza Municipale per le dimostrazioni sincere di esultanza per il mio ingresso a Vice-Prefetto di questo Distretto contestatemi con tanti non equivoci segni del suo bell'animo così favorevolmente prevenuto a mio riguardo, mi è di somma soddisfazione il parteciparle la mia ben giusta riconoscenza, assicurandola, che sarò per contribuire, per quanto mi sarà possibile, al ben essere di questo Paese, ogni qual volta mi si presenterà l'occasione favorevole.

Sono a pregare la di lei compiacen-

za a voler render noti questi miei sentimenti alli Sigg. Direttori del Teatro, e del Casino, non che agli altri corpi, ai quali non minore professo la mia obbligazione.

Mi pregio di salutarla con distinta stima.

(GIROLAMO CALIARI.

Al Signor

GIROLAMO CALIARI

Vice-Prefetto di Portogruaro.

SONETTO.

Più che i Parrasj un Aristide fea
L' Miso un giorno avventuroso e chiaro;
Non i Nicandri, ma i Soloni a paro
Loco de' Numi Apoteosi Achea.

La prisca Roma per Caton splendea
Più che per Ludio e Zenodoro e Maro;
Ne' Templi incenso i Flaminii sfumaro,
Non ad Artisti, ai Corifei d' Astrea.

Più che i Vitruvj e i Fracastori altero,
Adice, vanta i tui Togati Eroi;
Vanta CALIARI; Ei qual Eroe t' onora.

Eroe lo annunzia il decoroso Impero,
Ond' El già segna un bel destin per noi;
Eroe riscuota i primi omaggi ognora.

Le associazioni al presente Giornale si ricevono al Negozio di Libri de' Fratelli Pecile sotto il Monte di Pietà in Mercanovo.

Il prezzo dell'associazione è di lire 24. di Milano all'anno, (ossiano Italiane 18. e 42. centesimi) cioè lire 12. pur Milanesi (Italiane 9. e 25. centesimi) per ogni semestre anticipato.